

◆ «Non c'è solo il mercato interno  
Da noi ci sono industrie che ogni giorno  
vincono la battaglia della qualità»

◆ «La riforma dell'Ice sta cominciando  
a dare i suoi frutti, tutti lo riconoscono  
Allargheremo i settori da promuovere»

◆ «Per un governo di sinistra è doveroso  
riuscire a misurarsi con il tema  
della modernizzazione del paese»

L'INTERVISTA ■ PIERO FASSINO, ministro del Commercio estero

# «L'export aiuterà a sconfiggere la disoccupazione»

GILDO CAMPESATO

ROMA Già dal maggio scorso sul suo tavolo di ministro del Commercio Estero erano cominciati ad arrivare alcuni segnali di ripresa dell'export italiano. Esin da allora Piero Fassino aveva avvertito: «Si tratta dei primi sintomi di una fase nuova, più positiva per la nostra economia». In questi ultimi due mesi quelle indicazioni si sono rafforzate ed ora Fassino appare convinto: «Siamo davanti ad un'inversione di tendenza che si va consolidando, l'economia comincia nuovamente a crescere». Lei, dunque, appare ottimista. «Sì, e non è un ottimismo di maniera. Basta vedere la capacità che le nostre imprese hanno mostrato di cogliere le nuove opportunità venute dal mercato americano, ma anche dall'Asia».

dovrebbe portare un consolidamento dell'export, oltre che un irrobustimento della domanda interna come conferma del resto la crescita delle importazioni».

Pensa che il colpo di acceleratore all'economia possa venire proprio dal pedale estero?

«Lo ritengo plausibile. Non bisogna dimenticare che l'Italia è il sesto paese esportatore al mondo. Vi sono settori in cui oltre il 50% della produzione è indirizzato ai mercati esteri. Una ripresa dell'export può avere effetti benefici molto importanti. Piuttosto, mi pare che a volte in Italia si sottovaluti il contributo in termini di crescita che può venire dall'estero. Ad esempio, nel dibattito sulla lotta alla disoccupazione permane ancora la vecchia idea che la battaglia del la-

voro si può vincere essenzialmente con investimenti sul mercato interno. Ma un contributo decisivo può venire anche dalla capacità delle nostre imprese di affermarsi maggiormente sui mercati inter-

«Sono ottimista  
Le imprese  
italiane  
sanno cogliere  
le nuove  
opportunità»



nazionali. C'è un problema di competitività delle imprese italiane. Ora sono prive della svalutazione e devono fare i conti con la qualità. «Non sarei così pessimista. Mol-

ti nostri settori ad alta tecnologia in cui le imprese italiane sanno fare benissimo altrettanto: ad esempio, nelle macchine strumentali in molti comparti siamo leader mondiali davanti ai tedeschi. La stragrande maggioranza delle imprese italiane esportatrici combatte ogni giorno la battaglia dell'innovazione e della qualità».

Non è che lei dice questo per sfuggire al tema del costo del lavoro? «Non voglio sfuggire a nulla. Non a caso il governo ha proposto che al centro della concertazione con le parti sociali ci sia un intervento sui fattori di costo che migliori la competitività del nostro sistema».

Non senza polemiche. «Penso sia un dovere per un governo di centrosinistra misurarsi col tema della modernizzazione del

paese. Sono cinque i fattori di competitività su cui agire: una pubblica amministrazione più snella ed efficiente, un sistema di infrastrutture di standard europeo, un mercato del lavoro più flessibile, un fisco meno oneroso pur con i limiti che ci impone la massa del debito pubblico ed infine la riqualificazione della spesa sociale. Si tratta di riforme essenziali per garantire all'Italia un tasso di crescita almeno pari a quello degli altri paesi europei».

Non teme che in attesa delle riforme, la rinnovata robustezza dell'euro crei qualche problema alle nostre esportazioni? «No. Un po' perché, lo ripeto, c'è molta qualità nel nostro export. E poi anche perché la politica della Bce è di mantenere l'euro al prezzo

«giusto»: né troppo alto, né troppo basso».

La scorsa settimana fa lei ha dato il via libera al nuovo programma promozionale dell'Ice con un sensibile aumento degli interventi.

Un segno di fiducia su uno strumento tanto contestato?

«A due anni dalla riforma l'Ice è cambiato profondamente e le stesse imprese lo stanno riconoscendo. Il nuovo piano tende ad espandere ulteriormente l'attività di promozione. L'Ice aprirà uffici in 15 paesi nuovi ed indirizzerà le proprie attività in 76 paesi con-

tro i 55 di quest'anno. Ci sarà inoltre un allargamento dei settori da promuovere, non più solo quelli tipici del made in Italy. E non va dimenticato il varo di programmi straordinari: agroindustria, mo-

da, arredamento e design. Serviranno risorse adeguate. Ci saranno nella prossima finanziaria?»

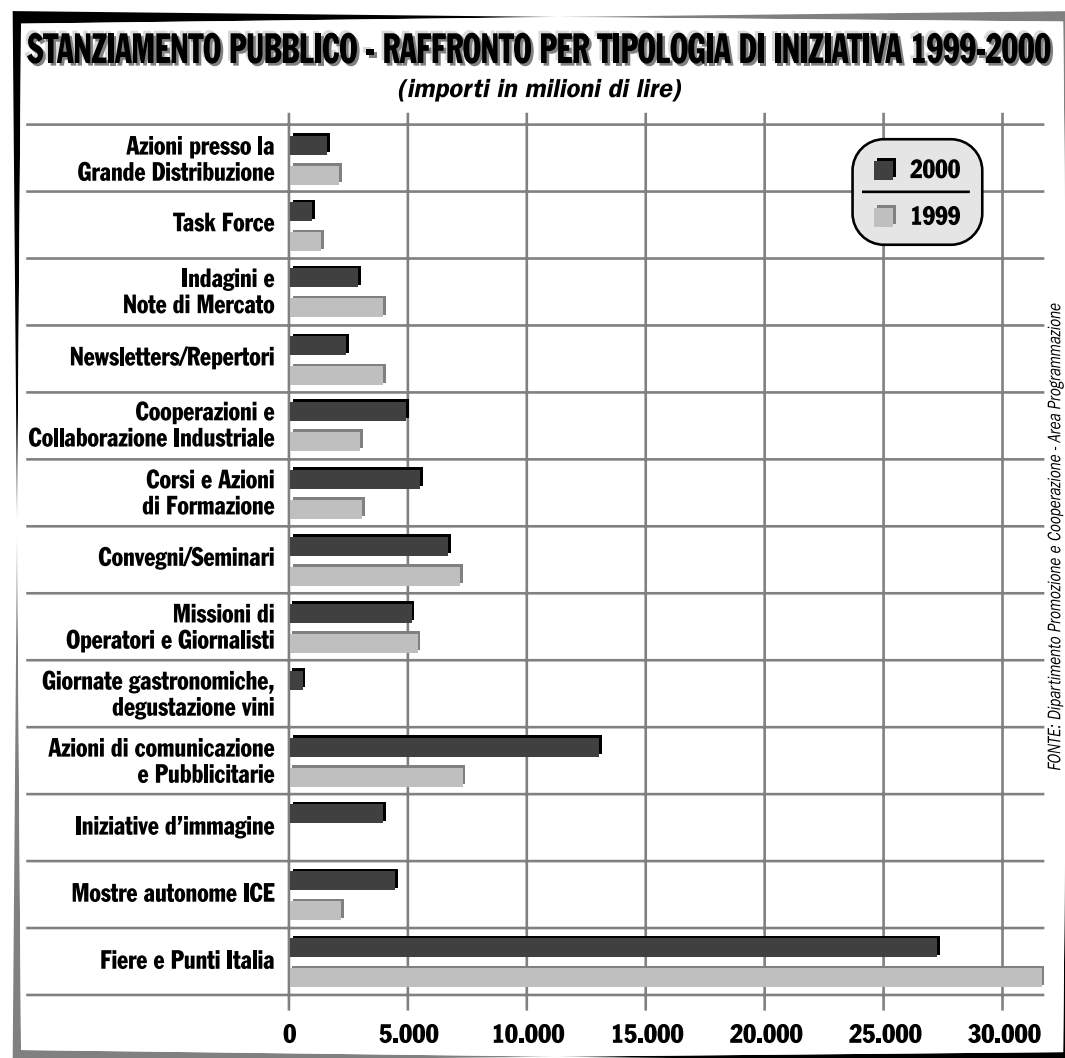
«Penso proprio di sì. Abbiamo chiesto al Tesoro di prevedere per l'Ice 130 miliardi contro i 100 di quest'anno».

Oltre l'Ice, ci sono molti altri strumenti che si dedicano alla promozione dell'export.

«Ed infatti la principale debolezza in questo campo era proprio il basso tasso sistemico. Col risultato che le imprese italiane all'estero ci andavano sostanzialmente da sole. Ciò, però, è sempre meno possibile: la competizione non è più fra singoli, ma anche tra sistemi. Ed è il "sistema" che accompagna le imprese che vogliamo creare: promozione, investimenti, assicurazioni, finanziamenti, formazione, innovazione. A questa logica, tra l'altro, obbedisce la "cabina di regia" per l'internazionalizzazione istituita presso il Cipe e che già comincia a dare i suoi frutti».

INTERNAZIONALIZZAZIONE

## L'Ice aumenta le risorse e punta sull'America del Nord



ROMA Via libera al "Programma Promozionale 2000" dell'Ice. Il ministro del Commercio con l'Estero, Piero Fassino, ha approvato il piano di iniziative a sostegno delle esportazioni per il prossimo anno che prevede uno stanziamento che ammonta in totale a 156 miliardi di lire. Per la prima volta dopo diversi anni torna in prima posizione dal punto di vista geo-economico il Nord America, relegando al secondo posto l'area del Pacifico. Peraltro, in confronto al 1999, ambedue le aree subiscono un ritocco al ribasso delle rispettive quote percentuali sul totale dei fondi sul quale è strutturato il piano. A queste due aree "tradizionali" di intervento, si affiancano infatti nuovi paesi verso i cui mercati le imprese italiane mostrano interesse.

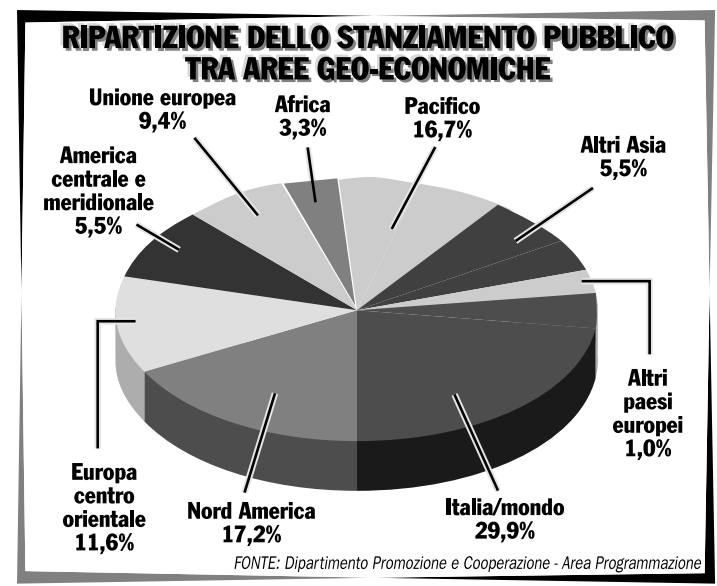
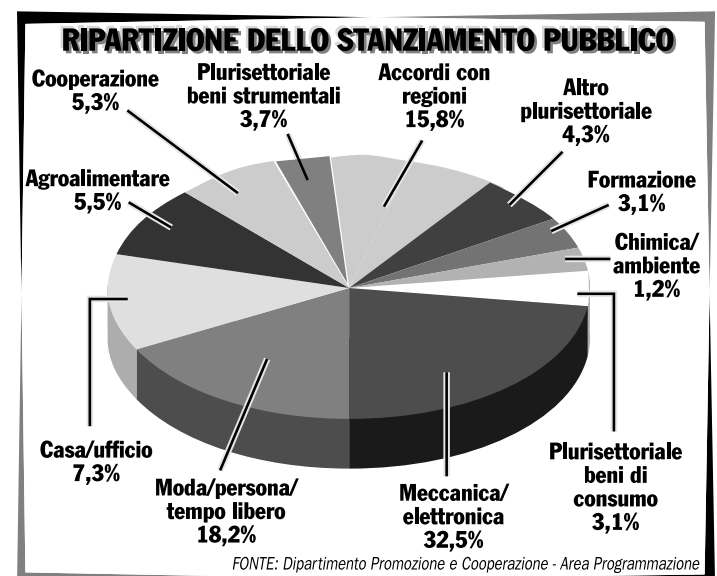
La promozione in Nord America è rivolta in misura preponderante agli Stati Uniti con azioni dirette a promuovere in particolare i beni di consumo, a favore di moda, persona, tempo libero e per il sistema casa-ufficio. Importanti anche le iniziative a favore del comparto meccanica-elettronica, con interventi ripartiti tra la sabbimatura, le macchine per la lavorazione dei metalli, quelle per la lavorazione dei prodotti alimentari, quelle per l'abbigliamento e quella per la lavorazione della plastica. Nell'area del Pacifico sono previsti interventi destinati dalla Cina (in-

clusa Hong Kong) e al Giappone, mentre una rinnovata attenzione è rivolta ai paesi dell'Asean, che dopo la crisi del '98, sembrano entrati in una spirale virtuosa di una solida ripresa.

Da segnalare inoltre l'incremento dell'attività promozionale in Europa orientale, nella U.E. e verso i paesi dell'America Centrale e Meridionale, oltre ai paesi dell'area mediterranea. A favore dell'Europa centro-orientale è previsto un incremento del 23% dello stanziamento rispetto al 1999. In Polonia si svolgerà il «grande evento d'immagine» sulla scia di quanto avvenuto in Argentina lo scorso maggio.

Tracciando un confronto con il 1999, si rileva un aumento del 15% dei fondi destinati all'Unione Europea, con il proposito in particolare di sostenere il comparto meccanico, quello agroalimentare e il sistema moda. L'investimento promozionale in America Centrale e Meridionale, con un aumento del 10% rispetto al 1999, sarà dedicato in primo luogo al settore della meccanica e dell'elettronica. Sono inoltre in programma azioni di «follow up» dopo la manifestazione in Argentina di quest'anno.

Meritano un accenno gli interventi da realizzare nei Paesi dell'area mediterranea, nettamente superiori per numero e stanziamento al 1999.



### Festa de L'Unità di Roma 7 luglio - 19 settembre - ex mattatoio di Testaccio

<p><b>Lunedì 9 Agosto</b></p> <p>Ore 21.15 Cinema sotto le stelle <b>Gatto bianco Gatto nero</b> a seguire <b>Paura e Delirio a Las Vegas</b> Ingresso € 7.000</p> <p>Ore 22.00 Cabaret <b>Max Giusti</b></p> <p>Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo <b>Jam Session</b></p> <p>Ore 22.00 Internet Music Club</p>	<p><b>Martedì 10 Agosto</b></p> <p>Ore 21.15 Cinema sotto le stelle <b>Celebrity</b> a seguire <b>Pola X</b> Ingresso € 7.000</p> <p>Ore 22.00 Cabaret <b>Claudio Fois</b></p> <p>Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo <b>Stellato</b></p> <p>Ore 22.00 Internet Music Club <b>Mobilitas Band</b></p> <p><b>Mercoledì 11 Agosto</b></p> <p>Ore 21.15 Cinema sotto le stelle</p>	<p><b>La Balia</b> a seguire <b>Central do Brasil</b> Ingresso € 7.000</p> <p>Ore 22.00 Cabaret <b>Dado, Max e Francesco Morini</b></p> <p>Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo <b>Jam Session</b></p> <p><b>Giovedì 12 Agosto</b></p> <p>Ore 21.15 Cinema sotto le stelle <b>La Fame e La Sete</b> a seguire <b>Basta guardare il cielo</b> Ingresso € 7.000</p> <p>Ore 22.00 Cabaret <b>C. Lauretta</b></p>	<p>Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo <b>Jam Session</b></p> <p>Ore 22.00 Internet Music Club <b>Cloruro di soul ( soul)</b></p> <p><b>Venerdì 13 Agosto</b></p> <p>Ore 21.15 Cinema sotto le stelle <b>Radiofreccia</b> a seguire <b>La prima volta</b> Ingresso € 7.000</p> <p>Ore 22.00 Cabaret <b>Vladimiro, E. Pizzalis</b></p> <p>Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo <b>Jam Session</b></p>	<p>Ore 22.00 Internet Music Club <b>Plastic Lennon Band</b></p> <p><b>Sabato 14 Agosto</b></p> <p>Ore 21.15 Cinema sotto le stelle <b>Gallo Cedrone</b> a seguire <b>Tango</b> Ingresso € 7.000</p> <p>Ore 22.00 Cabaret <b>O. Belardi, A.Mancini</b></p> <p>Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo <b>Jam Session</b></p> <p>Ore 22.00 Internet Music Club <b>Mobilitas band</b></p>
--	--	--	---	--

